

**IVREA**

ENRICO PAOLO ED ENRICO ALESSANDRO SAS
 Corso D'Azeglio, 29 - 10015 Ivrea (TO)
 Tel. 012 5424056 - Fax 012 5641491

- 13 e 14 Sett. 2016 **Una settimana** (USA, 1920) + **La palla n. 13** (USA, 1924) di **Buster Keaton**
 20 e 21 Sett. 2016 **Florida** di **Philippe Le Guay** (Francia, 2015)
 27 e 28 Sett. 2016 **Dio esiste e vive a Bruxelles** di **Jaco Van Dormael** (Belgio/Lussemb./Francia, 2015)
 4 e 5 Ott. 2016 **Lui è tornato** di **David Wnendt** (Germania, 2015)
 11 e 12 Ott. 2016 **Una notte con la regina** di **Julian Jarrold** (Gran Bretagna, 2015)
 18 e 19 Ott. 2016 **Il Club** di **Pablo Larraín** (Cile, 2015)
 25 e 26 Ott. 2016 **Miss Julie** di **Liv Ullmann** (Norvegia/Gran Bretagna/Canada/USA/Irlanda/Francia, 2014)
 8 e 9 Nov. 2016 **La pazza gioia** di **Paolo Virzì** (Italia, 2016)
 15 e 16 Nov. 2016 **Il condominio dei cuori infranti** di **Samuel Benchetrit** (Francia, 2015)
 22 e 23 Nov. 2016 **Tutti vogliono qualcosa** di **Richard Linklater** (USA, 2016)
- 29 e 30 Nov. 2016 **Microbo & Gasolina** di **Michel Gondry** (Francia, 2015)
 13 e 14 Dic. 2016 **L'ultima parola - La vera storia di Dalton Trumbo** di **Jay Roach** (USA, 2015)
 20 e 21 Dic. 2016 **Little Sister** di **Hirokazu Kore-Eda** (Giappone, 2015)
 10 e 11 Genn. 2017 **The Idol** di **Hany Abu-Assad** (Gran Bretagna/Qatar/Emirati Arabi, 2015)
 17 e 18 Genn. 2017 **I miei giorni più belli** di **Arnaud Desplechin** (Francia, 2015)
 24 e 25 Genn. 2017 **Una volta nella vita** di **Marie-Castille Mention-Schaar** (Francia, 2015)
 31 Genn. e 1 Feb 2017 **Legend** di **Brian Helgeland** (Gran Bretagna, 2015)
 7 e 8 Febr. 2017 **Il cliente** di **Asghar Farhadi** (Iran/Francia, 2016)
 14 e 15 Febr. 2017 **Un bacio** di **Ivan Cotroneo** (Italia, 2016)
 21 e 22 Febr. 2017 **Corpo estraneo** di **Krzysztof Zanussi** (Polonia/Russia/Italia, 2014)
- 7 e 8 Mar. 2017 **La felicità è un sistema complesso** di **Gianni Zanasi** (Italia, 2015)
 14 e 15 Mar. 2017 **Rams - Storia di due fratelli e otto pecore** di **Grímur Hákonarson** (Islanda, 2015)
 21 e 22 Mar. 2017 **Sole alto** di **Dalibor Matanic** (Croazia/Serbia/Slovenia, 2015)
 28 e 29 Mar. 2017 **Malala** di **David Guggenheim** (USA, 2015)
 4 e 5 Apr. 2017 **Mister Chocolat** di **Roschdy Zem** (Francia, 2015)
 11 e 12 Apr. 2017 **Tom à la ferme** di **Xavier Dolan** (Canada/Francia, 2013)
 9 e 10 Mag. 2017 **La famiglia Fang** di **Jason Bateman** (USA, 2015)
 16 e 17 Mag. 2017 **The Lesson - Scuola di vita** di **Kristina Grozeva, Petar Valchanov** (Bulgaria/Grecia, 2014)
 23 e 24 Mag. 2017 **45 anni** di **Andrew Haig** (Gran Bretagna, 2015)
 30 e 31 Mag. 2017 **Montedoro** di **Antonello Faretta** (Italia, 2015)

Comunicazioni a ivrea.cineclub@gmail.com

Le proiezioni si svolgeranno presso il Cinema Boaro di Ivrea (Via Palestro, 86) nei giorni di martedì (spettacoli pomeridiani e serali) e mercoledì (spettacoli solo pomeridiani) negli orari indicati nelle schede critiche.

La quota per la stagione 2016 - 2017 è di **40,00 euro**.
Tessera giovani a 30,00 euro per i minori di 25 anni.
 Per chi intende assistere **esclusivamente al primo spettacolo** (del martedì o del mercoledì) **la quota della tessera è di 30,00 euro.**

Le tessere sono in distribuzione, sino ad esaurimento, presso il Cinema Boaro nei giorni di **martedì 6, mercoledì 7 e giovedì 8 settembre 2016, dalle ore 16.00 alle ore 19.00.** È possibile richiedere, durante il corso della programmazione, tessere eventualmente ancora disponibili.

SI RICORDA CHE IL PROGRAMMA POTRÀ SUBIRE VARIAZIONI PER CAUSE DI FORZA MAGGIORE.

con la collaborazione di **ARCA**

Tocca a Buster Keaton aprire la nuova stagione del Cineclub Ivrea, con il suo primo capolavoro, il cortometraggio del 1920 *Una settimana* e, a seguire, il surreale *Sherlock Jr.* (in Italia *La palla n. 13*) restaurati dalla Cineteca di Bologna. Un omaggio al grande comico, nel cinquantenario della scomparsa.

Un continente poco conosciuto, e spesso rifiutato dalla nostra società, è quello della vecchiaia. Nell'esplorazione di questa età si cimenta il film francese *Florida* (del regista di *Le donne del 6° piano* e *Molière in bicicletta*): si ride grazie a questo film e la risata ha il sapore della tristezza soprattutto per chi è consapevole che poco o nulla degli atteggiamenti dell'ottantenne protagonista è inventato.

Ricco di gag, *Dio esiste e vive a Bruxelles* è lo stupefacente film del belga Jaco Van Dormael. Dio infatti è una persona in carne e ossa, con una moglie timorosa e una figlia ribelle decisa a seguire le orme del fratello JC, fuggito molti anni prima per conoscere gli uomini più da vicino e morire per loro. In apparenza spensierato, il film lascia allo spettatore domande dalle risposte non facili.

Tratto da un romanzo di Timur Vermes, *Lui è tornato* sta a metà tra la "candid camera" e il "mockumentary", il documentario nel quale la finzione si mescola con il reportage. A Berlino, oggi, Adolf Hitler si è risvegliato proprio nel luogo dove un tempo si trovava il suo bunker. Naturalmente, tutti lo credono uno straordinario imitatore, dunque perfetto per fare il comico in televisione. Ma lui, invece, non scherza affatto. Con un elevato tasso di ironia, le domande inquietanti del film sono: come i media oggi veicolerebbero un messaggio come quello nazista? Quanto, in realtà, lo stiano già facendo? E quanti sarebbero disposti a farsi sedurre da quella ideologia?

Una notte con la regina prende avvio da un fatto vero (le principesse Elizabeth e Margaret d'Inghilterra che sono autorizzate dal re Giorgio VI ad unirsi l'8 maggio 1945 ai festeggiamenti per la fine della guerra) per realizzare una commedia che richiama direttamente quelle degli anni '50.

Drammatico è invece il film cileno *Il Club*, Gran premio della Giuria a Berlino 2015, che racconta di preti pedofili, ladri di bambini, conviventi con l'esercito e le gerarchie cattoliche, che confluiscono in una "casa del pentimento", uno dei tanti ricoveri che la Chiesa riserva ai preti e alle sorelle colpevoli di crimini. Il regista Pablo Larraín mette in scena un racconto intransigente nel denunciare la bassezza dell'omertà, dell'ipocrisia e della violenza psicologica.

Liv Ullmann torna alla regia con *Miss Julie*, tratto da un testo di August Strindberg, tanto caro al suo maestro Ingmar Bergman. Il dramma privato si svolge tra le stanze della villa irlandese di Miss Julie, altera nobildonna di fine Ottocento a contatto con il servo John, in una notte di mezza estate in cui i vincoli sociali si allentano fino ad apparire invisibili.

La pazza gioia è un *on the road movie* al femminile che fonde buonumore e dramma. Presentato a Cannes, alla Quinzaine des Réalisateurs il film è una commedia che incarna in due personaggi differenze sociali e psicologiche. Scritto con Francesca Archibugi, Paolo Virzì conferma la capacità di raccontare i personaggi femminili: una alto-borghese e una donna di origini più modeste che, ospiti in una casa di cura per malattie mentali, evadono.

L'ascensore, che si rompe sempre, di un palazzo delle case popolari nella periferia parigina è al centro degli incontri degli inquilini nel *Condominio dei cuori infranti*, una commedia surreale. Ispirato a due racconti di "Chroniques de l'asphalte", il film trasforma in poesia la banalità del quotidiano, sospendendo i suoi protagonisti tra grigiore del reale e sogno di fuga.

Tutti vogliono qualcosa è una commedia di college (a prima vista) piuttosto inaspettata per uno come Richard Linklater. Ma il cinquantacinquenne regista ricostruisce gli anni '80 che furono i "suoi" anni (fondamentale il ruolo della colonna musicale), non cedendo agli stereotipi del genere, ma trattando le situazioni tipiche (la ricerca delle ragazze, la competizione sportiva, le bevute...) con un'attitudine affettuosa e beffarda insieme.

Sono ragazzini i protagonisti di *Micro & Gasolina* di Michel Gondry, un racconto iniziatico di due quattordicenni che costruiscono una vettura con mezzi di fortuna e si mettono sulla strada. Un road movie di formazione, un manifesto gioioso sulla libertà di essere se stessi e in accordo coi propri sogni e i propri desideri. Geniale l'epilogo.

Dalton Trumbo era uno degli sceneggiatori più ricercati d'America. Nel 1947, finì, come mezza Hollywood, di fronte al "Comitato per le Attività Antiamericane", ma rifiutò di rispondere alle domande. Andò in prigione, perse la casa ma non si arrese: continuò a scrivere e a battersi per lo smantellamento della lista nera. *L'ultima parola - La vera storia di Dalton Trumbo* narra questa vicenda.

Hirokazu Kore-Eda entra in punta di piedi nell'universo femminile con il suo *Little Sister*: storia di tre sorelle che, al funerale del padre conoscono la sorellastra adolescente Suzu. Questa accoglie l'invito ad andare a vivere con loro. Tratto dalla graphic novel Umimachi Diarj e presentato in concorso a Cannes, il film è un viaggio interiore a quattro, dove ogni sorella imparerà molto su di sé grazie alla presenza delle altre.

Ci vogliono talento e una sensibilità speciale per raccontare cosa significhi vivere in un luogo senza orizzonte qual è la Striscia di Gaza. E il regista palestinese Hany Abu-Assad dimostra di avere entrambi con il suo *The Idol*, il racconto di Muhammad Assaf che ha il dono di una voce straordinaria e una sorella che lo sprona a credere in se stesso. Il racconto di un eroe popolare arrivato a vincere nel 2013, a 23 anni, il talent show egiziano «The Arab Idol», diventato simbolo di speranza per il suo popolo e ambasciatore «di buona volontà» per l'Unicef.

L'ultimo film di Arnaud Desplechin, presentato in Italia col titolo *I miei giorni più belli*, risulta più chiarificante nel titolo originale *Trois souvenirs de ma jeunesse*, ovvero tre ricordi dalla mia giovinezza. Quelli di Paul Dédalus, un uomo qualunque e quindi "speciale" se lo si sa osservare da vicino. La memoria del suo passato riemerge quando rientra in Francia dal Tajikistan, dove si trovava per lavoro.

Il titolo originale, *Les héritiers* (Gli eredi), in Italia è diventato *Una volta nella vita*. Fedelmente ispirato a una storia vera, il film racconta di una classe multiculturale di un liceo nella banlieue parigina. Contro il parere di tutti l'insegnante di storia sceglie

proprio questa, anziché la gemella "europea" e più disciplinata, per partecipare al concorso nazionale della Resistenza e della Deportazione (CNRD). L'incontro con la Shoah avrà un impatto indelebile sulla vita dei ragazzi.

Nell'East End londinese degli anni Sessanta nessun criminale era più temuto e più ammirato dei gemelli omozigoti Krays, uguali nell'aspetto ma di indole opposta. Reginald, detto Reggie, era attraente, elegante, e dotato di un grande senso degli affari. Ronald, detto Ronnie, era sanguinario e irrazionale. Il loro rapporto veniva spesso descritto come complementare, ma *Legend*, scritto e diretto da Brian Helgeland, preferisce esaminarlo attraverso l'ottica dottor Jekyll/Mr. Hyde.

Asghar Farhadi torna a Teheran per proporre *Il cliente*, una vicenda in cui azione teatrale e quotidianità finiscono con il ritrovarsi in una specularità significante. Due coniugi vengono aiutati nella ricerca di un appartamento dalla compagnia teatrale in cui i due recitano in "Morte di un commesso viaggiatore" di Arthur Miller. La nuova casa era abitata da una donna di non buona reputazione e un giorno la nuova inquilina apre la porta (convinta che si tratti del marito) e viene aggredita. Da quel momento inizia una ricerca dell'aggressore, senza il coinvolgimento della polizia.

Sono adolescenti i protagonisti di *Un bacio* di Ivan Cotroneo, alle prese con bullismo ed omofobia. Tre liceali a Udine, Lorenzo, Antonio e la ragazza Blu, accomunati dall'isolamento dai coetanei: il primo discriminato perché gay, il secondo preso di mira per la goffaggine, la terza detestata per la sua intraprendenza. Un film che è un omaggio alla sensibilità - la fragile leggerezza di un'età - che fu propria della Nouvelle Vague.

Krzysztof Zanussi visita con *Corpo estraneo* almeno tre mondi, quello dell'ordine religioso, della grande azienda e del carcere: tre universi nei quali la vita dell'essere umano è scandita da regole, vincoli e gerarchie, che mettono in discussione la sua libertà. Zanussi mette il protagonista, Angelo, tra due donne altrettanto belle ma opposte. Il suo Angelo è un moderno Cristo in croce tra i due ladroni e serve al regista polacco per mettere in discussione varie sfaccettature del concetto di libertà.

In *La felicità è un sistema complesso*, Enrico (Valerio Mastandrea) è un liquidatore di società al quale due eventi inaspettati cambiano la vita: l'arrivo di una ragazza israeliana e l'incontro con due adolescenti eredi di un'azienda, intenzionati a mantenere saldi i principi etici che governavano l'operato dei genitori. Valerio Mastandrea è il volto sensibile di una commedia esistenziale e imprevedibile.

Anche in Islanda si fanno film e *Rams - Storia di due fratelli e otto pecore* vincitore di *Un Certain Regard* a Cannes 2015 di Grímur Hákonarson descrive un mondo ridotto all'osso, nel quale la pastorizia è l'unica fonte di sostentamento di un'intera comunità. La regia spartana racconta una terra scarsa abitata da personaggi di pochissime parole e pochi gesti legati alla sopravvivenza quotidiana.

Dall'Islanda ai Balcani con *Sole alto*, un'opera che coglie lo specifico del conflitto che tra il 1991 e il 1995 insanguinò l'ex Jugoslavia. Il regista Matanec non propone un *embrassons nous* retorico o quantomeno utopico. Conosce il prezzo che tutti debbono pagare prima, durante e dopo un conflitto, ma pensa anche che sia possibile andare oltre pur non dimenticando il passato.

L'iniziazione di una giovane donna alla libertà di espressione è ciò che racconta il documentario *Malala* firmato da Davis Guggenheim (Oscar per *Una scomoda verità* è già autore di una testimonianza sulle disparità nel sistema scolastico statunitense, *Waiting for Superman*). A 11 anni, sotto falso nome, Malala Yousafzai scriveva un blog per la BBC, raccontando la vita di una studentessa nella valle dello Swat. A 13 riceveva il Premio giovanile per la pace in Pakistan e rilasciava interviste sui media internazionali, denunciando l'oscurantismo dei talebani nei confronti delle donne cui veniva negata l'istruzione. A 15 anni quegli stessi talebani cercavano di ucciderla mentre si recava a scuola.

Tra circo e razzismo il film *Mister Chocolat* racconta la storia di Rafael Padilla, nero di origine cubana, che nella Francia del 1897 è uno dei freaks di un piccolo circo di provincia, ma insieme a un clown bianco arriva nella Ville Lumière dove incontra un successo sbalorditivo.

Presentato alla mostra di Venezia del 2013 dove ha vinto il premio Fipresci della critica internazionale *Tom à la femme* (Tom alla fattoria) del regista canadese Xavier Dolan (classe 1989) arriva in Italia con qualche anno di ritardo e dopo diversi riconoscimenti al regista (il Gran premio a Cannes per *Mommy* nel 2014 e per *Juste la fin du monde* nel 2016). Il film è tratto da una pièce teatrale, ma l'ambientazione cinematografica offre una visione della campagna del Québec piatta a perdita d'occhio. Una campagna dove Tom, "gay di città", arriva per i funerali del compagno morto prematuramente. E cade in una specie di mondo parallelo in cui, come scoprirà, i gay ufficialmente non esistono.

Esplora il rapporto genitori-figli, ma anche il confine tra arte e vita reale, *La famiglia Fang* di Jason Bateman. Due genitori performer, che negli anni '70 e '80 negli Stati Uniti con le loro opere hanno scioccato il pubblico e deliziato gli appassionati d'arte, scompaiono nel nulla costringendo i due figli adulti (interpretati da Nicole Kidman e dal regista stesso) a tornare nella casa degli eccentrici genitori, col dubbio che la sparizione sia l'ennesima provocazione.

Si ispira a un fatto di cronaca il film *The Lesson - Scuola di vita* realizzato da due esordienti che ci raccontano la trasformazione di una donna, insegnante di inglese in un paesino sperduto della Bulgaria, alle prese con trappole istituzionali e angherie umane.

Kate e Geoff (Charlotte Rampling e Tom Courtenay) in *45 anni* (sono quelli di matrimonio che stanno per festeggiare) si trovano alle prese con una lettera destinata a cambiare la loro relazione. Il regista, Andrew Haigh, si spinge dentro l'autunno di una coppia il cui legame rivela l'anima oscura di un uomo e di una donna.

È un film insolito, *Montedoro*, il lungometraggio di esordio di Antonello Faretta (autore potentino al confine fra cinema e arte contemporanea) a chiudere questa 55.ma edizione del Cineclub. Una storia intima, un'opera nella quale i luoghi sono protagonisti come i personaggi che li attraversano e che fa dire a Franco Arminio: «Quello di Faretta è il primo grande film sull'Italia dei margini. Non è un evento, è una vicenda dello spirito».